



La formazione del Regno d'Italia. La frammentazione della penisola e l'egemonia sabauda

INDICE

Secondo capitolo La formazione del Regno d'Italia

Indice

- ▶ La frammentazione della penisola e l'egemonia sabauda
- ▶ La I Guerra d'indipendenza e lo Statuto Albertino
- ▶ La Guerra di Crimea e la II Guerra d'indipendenza
- ▶ L'annessione del Sud e la III Guerra d'indipendenza

Fino al 1848 la penisola italiana è divisa in tanti piccoli regni. A Sud il Regno delle Due Sicilie (ex Regno di Napoli) con i Borbone di Spagna, al Centro lo Stato della Chiesa sotto il diretto controllo papale e il Granducato di Toscana, a Nord i Ducati di Parma, Piacenza e Modena, il Regno di Sardegna a guida sabauda e il Regno Lombardo-Veneto degli Asburgo d'Austria. In tutto il Nord aleggiano le prime aspirazioni indipendentiste e unitarie, ma hanno ancora una forma poco concreta e determinata. In tutti gli Stati vigono ancora la

monarchia assoluta o forme di “assolutismo illuminato” (monarchie pressoché assolute con leggeri ammorbidimenti gentilmente concessi dai sovrani).

L'Italia nel 1815



L'unico Stato che sembra fare eccezione è il **Regno di Sardegna**: qui nel 1848 viene emanata la prima Costituzione scritta; nello stesso anno anche gli altri regni vedono nascere delle carte costituzionali, ma avranno tutte vita breve e saranno ritirate nel giro di pochi mesi. Tra le monarchie costituzionali, casa Savoia è la prima famiglia

italiana ad abbandonare definitivamente l'assolutismo. Inoltre, trattandosi dell'unico Stato con un certo peso non sottomesso a potenze straniere, il Regno di Sardegna viene considerato (anche da intellettuali di idee tutt'altro che monarchiche) di fatto l'unica potenza in grado di unire l'intera penisola e darle finalmente l'indipendenza. Di certo alla **famiglia Savoia** interessa dare spazio sulla scena internazionale a quello staterello poco rilevante che è il Regno di Sardegna prima del 1848: a questo scopo è sicuramente necessario annettere al proprio territorio, o quantomeno le zone del Nord in fase di sviluppo industriale, prima fra tutte il Regno Lombardo-Veneto, governato dagli Asburgo d'Austria. Inoltre città come Firenze e Roma costituiscono a livello culturale e simbolico le più antiche culle della civiltà italiana, sebbene non esista un sentimento di identità nazionale radicato tra la popolazione. È quindi interesse diretto di casa Savoia annettere al Regno di Sardegna almeno metà della penisola. Ma non è affatto scontato che a Torino interessi prendere anche il Sud, molto meno appetibile sul piano delle risorse economiche. Ovviamente le terre conquistate dovranno diventare parte del Regno sabauda, e perché questo avvenga è necessaria un'azione militare contro gli altri occupanti della penisola. Massimo D'Azeglio e Camillo Benso conte di Cavour sono i principali sostenitori della politica espansionistica sabauda in vista di un regno unitario, mentre Cesare Balbo è sì favorevole al dominio sabauda ma a un unico regno preferisce una confederazione di Stati del Nord e non è affatto interessato al Mezzogiorno. Tra le idee di questi anni è degna di considerazione quella che porta il nome di **Neoguelfismo**, teorizzata principalmente dal sacerdote torinese Vincenzo Gioberti: riprendendo le posizioni dei *guelfi* medioevali (filopapali, in contrapposizione ai *ghibellini* filoimperiali), Gioberti immagina una confederazione di Stati italiani sotto la guida del Papa. Di tutt'altro avviso rispetto agli interessi di casa Savoia è Carlo Cattaneo, fautore di una repubblica federale che unisca gli Stati italiani su modello svizzero o statunitense. Il

principale esponente di **idee repubblicane e democratiche** è il genovese Giuseppe Mazzini, che prende parte all'esperienza della I Internazionale ma ne viene espulso per il suo pensiero spiritualista anziché materialista e di conseguenza antimarxista. Mazzini è il primo a sognare l'Italia «una, libera, indipendente e repubblicana», obiettivo da raggiungere attraverso l'insurrezione popolare. Ma Mazzini, tuttavia, vede l'umanità come una grande famiglia che deve restare unita ed è quindi contrario a ogni forma di lotta di classe, da qui il motto «Dio e popolo». Tragica è stata la sorte dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, fucilati nel 1844 in Calabria, dove erano sbarcati nel tentativo di fomentare un'insurrezione di stampo mazziniano tra una popolazione non istruita e non pronta. Repubblicano è anche Giuseppe Garibaldi, distante da Mazzini in quanto non spiritualista ma attento alle condizioni materiali della popolazione e di idee quasi socialiste (di conseguenza non contrario alla lotta di classe), interessato soprattutto all'abolizione del latifondo e alla redistribuzione delle terre tra le famiglie contadine povere. In questo capitolo non userò le parole *Unità* o *Risorgimento*: di solito con questi termini si vuole glorificare l'espansione sabauda facendola passare per una "unificazione nazionale" voluta da chissà quali grandi masse popolari che fervono di patriottismo; la costruzione dello Stato-Nazione moderno in Italia è stata invece la conquista di vari territori da parte di uno Stato già esistente a opera di pochi patrioti, alcuni dei quali hanno agito in buona fede ma molti altri attratti invece da potere e ricchezze.

Schema

di

date

Schema di date

- 1848** ▶ I Guerra d'indipendenza, vittoria austriaca
 - ▶ Carlo Alberto di Savoia concede la prima Costituzione nel Regno di Sardegna con il nome di Statuto Albertino
- 1849** ▶ Repubblica Romana e reazione francese
- 1853** ▶ Guerra di Crimea, alleanza franco-piemontese
- 1859** ▶ II Guerra d'indipendenza, il Regno di Sardegna ottiene la Lombardia
 - ▶ il Regno di Sardegna annette a sé Toscana, Umbria, Marche e i Granducati di Parma e di Modena
- 1860** ▶ Spedizione dei Mille e annessione del Sud (ex Regno delle Due Sicilie)
 - ▶ Fallito tentativo garibaldino di conquistare Roma
- 1861** ▶ Proclamazione del Regno d'Italia, Torino capitale
- 1866** ▶ III guerra d'indipendenza, annessione del Veneto
 - ▶ Firenze capitale
 - ▶ Nuovo fallimento garibaldino di conquistare Roma